



Gli azzurri della vecchia guardia alleati contro giovani e stranieri

El Diablo & Bugno Attenti a quei due

Claudio Chiappucci, in arte «el Diablo», e Gianni Bugno: due rappresentanti della vecchia guardia ciclistica italiana, due possibili protagonisti del Giro. E potrebbero allearsi contro la «legione straniera» di corridori iscritti alla gara.

GINO SALA

Continua la storia di Claudio Chiappucci. Storia senza velle, senza misteri, un libro dove ogni riga è sinonimo di una fatica che sposa il coraggio e la fantasia. Storia bellissima perché semplice e istruttiva, perché figlia della ribellione, perché nemica dei compromessi, dei patteggiamenti e anche delle mediazioni che sono sempre esistite e sempre esisteranno, visto e constatato che fanno parte del gioco.

Claudio il testardo

In questo senso viene a galla il difetto di Chiappucci. Il difetto di essere un testardo ad oltranza, cosa che gli ha procurato un'infinità di nemici e diverse sconfitte, per meglio dire piazzamenti che potevano essere vittorie. «Io vado drit-

to per la mia strada, non lego coi furbi che succhiano le ruote e poi si tirano indietro nei momenti più delicati», ripete sovente Claudio, quando gli rimproverano la mancanza di amicizie a volte necessarie per uscire dal mirino degli avversari. «Non è un pozzo di intelligenza», aggiungono altri. «È un testone che spende molto e ricava poco». Giudizi che in alcune circostanze mi hanno trovato d'accordo, ma fino a che punto la testardaggine è un difetto? Ci sarà pure un motivo per cui il popolo ciclistico vuol bene a Chiappucci. Motivo da ricercarsi nelle sue qualità di attaccante mai domo, di lottatore che produce molte scintille e grandi fuochi, che gode di un vastissimo seguito di tifosi, in Italia e non soltanto in Italia. Appunto

«el Diablo», nomignolo che non a caso gli hanno affibbiato, che esprime lo stato d'animo di un gregario diventato capitano.

Da gregario a campione

Gia, cinque anni spesi per aiutare l'irlandese Roche, Roberto Visentini e Guidone Bontempi, un periodo durante il quale avrà mandato giù bocconi amari e poi invece di adattarsi, di imitare quei colleghi che abbassano il capo per accettare un ruolo secondario, poi il ragazzo di Uboldo entra in prima linea per gridare a tutti che i tempi della lunga gavetta sono finiti. E così firma traguardi importanti, così veste i panni dei personaggi più applauditi nelle sfide del Giro e del Tour, così lo vedremo ancora in sella dopo undici stagioni di attività intensissima. E sta male quando non pedala.

Sulla carta d'identità che porta la data di nascita del 28 febbraio 1963 la stanchezza equivale alla felicità, alla gioia di trovarsi ancora nel mezzo della battaglia. E sicuramente stanco, logorato di migliaia e migliaia di chilometri in bicicletta, ma non pensa minimamente di smettere. Ho incontrato Claudio in Liguria, nelle giornate del Trofeo Laigueglia e della Montecarlo Alassio. Era l'ora di cena, teneva in



Gianni Bugno

Sordi

braccio il secondogenito e guarda va teneramente la moglie. Un quadro che significava il suo amore per la famiglia e per il ciclismo.

La tacita intesa

E prossima l'avventura per la maglia rosa e Chiappucci chiama Gianni Bugno per una tacita intesa, per dimostrare che la vecchia guardia è ancora in piedi, diciamo meno traballante di quanto sem-

bra. Attenti a quei due, mormora qualcuno. Attenti a Claudio e Gianni. Lui, Bugno, è sicuramente il più popolare del gruppo. Il beniamino di un vastissimo pubblico. Per divenire una giorno fa sono stato interpellato da alcuni appassionati che volevano conoscere l'indirizzo dell'abitazione di Gianni a Montecarlo. Gente che non ha dimenticato e che non vorrebbe vivere solo di ricordi. Eh, sì, come

scordare il Bugno due volte in maglia iridata, il Bugno che stravinse il Giro d'Italia 1990 nel ruolo di capolista dalla prima all'ultima tappa? Il Bugno che trionfò nella Milano Sanremo, nel Giro delle Fiandre, nella Coppa del Mondo e in altre numerose competizioni? Nel suo recital composto da alti e bassi nei suoi colpi di pedali che producevano fior di acuti e male dette stonature, troviamo pagine

di un ciclismo stupendo, pezzi di bravura che sono rimasti nel cuore delle folle perché nei momenti di grazia Gianni forniva una completezza strabiliante. Bravo in montagna, bravo in pianura, nelle prove a cronometro e nelle conclusioni in volata. Poi.

Poi ci siamo chiesti il perché e il percome di tanti cedimenti e di tante delusioni. Ci siamo lasciati andare in giudizi a volte pesanti, persino cattivi.

Gli errori di Bugno

Al di là di molte troppe chiacchiere, io penso che il trentaduenne Bugno è stato vittima di un calendario assfiancante di un'attività che via via gli ha tolto la concentrazione, il desiderio di primeggiare, la volontà e i sacrifici richiesti dal mestiere. Consigli di scarsa coscienza lo hanno danneggiato, interessi di parte lo hanno tenuto in sella quando avrebbe dovuto riposare. Adesso vedo Gianni come la bandiera di un plotone che sta cambiando pelle. Piacerebbe a molti un segnale di vitalità, un declino lento, sopportato da qualche squillo di tromba.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Toni ROMINGER
- 2) BERZIN a 4'13"
- 3) UGRUMOV a 4'55"
- 4) CHIAPPUCCI a 9'23"
- 5) RINCON a 10'03"

CLASSIFICA A PUNTI

- 1) Toni ROMINGER punti 205
- 2) SORENSEN punti 153
- 3) BERZIN punti 148

INTERGIRO

- 1) ROMINGER
- 2) FIDANZA a 54"
- 3) BERZIN a 1'24"

G P DELLA MONTAGNA

- 1) PICCOLI punti 75
- 2) N. RODRIGUEZ punti 45
- 3) GUERINI punti 43

SUPERCOMBATTIVO

- 1) ROMINGER punti 52
- 2) PICCOLI punti 41
- 3) BERZIN punti 37

CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) GEWISS BALLAN
- 2) MAPEI a 54'57"
- 3) CARRERA a 1'09'43"
- 4) MG a 1'31'27"
- 5) BRESCIALAT a 1'46'09"

Il campione del mondo teme le salite

Fra le montagne le paure di Olano

DANIO CECARELLI

Si dicono tante cose di Abraham Olano, 26 anni il 22 giugno, il campione del mondo spagnolo che assomiglia come una goccia d'acqua a Miguel Indurain, il Signore del Tour. Innanzitutto si dice che Abraham sia un tipo tosto, e che la maglia iridata non è piovuta dal cielo per grazia ricevuta o per una benevola distrazione del suo mentore. La seconda, che sta «studiando» con profitto per diventare «el Sucesor» di Miguel, ma senza dar troppo nell'occhio con un eccesso di protagonismo.

Diciamo che Olano pedala con la politica dei piccoli passi. Almeno formalmente perché poi, quando si tratta di andare al sodo, il nuovo campione del mondo non sta lì ad arrovelarsi troppo. Anzi, nei momenti decisivi è uno che prende e va giusto come ha fatto in Colombia con il paterno viatico del grande Miguel, andando a conquistare la maglia iridata.

La terza cosa, che si dice nell'ambiente, è che quest'anno saranno cavoli suoi e che l'interessato avrà modo di farsene un'idea fin dalle prime tappe del Giro d'Italia che in questa edizione, come sanno anche le colonne del Partenone, partirà da Atene per festeggiare (olimpicamente) il suo centesimo compleanno.

Ma non divagiamo. Il problema di Olano, basco di San Sebastiano trasferitosi ad Alzo (piccolo centro lungo la «carretera» che porta a Pamplona), è che dovrà impegnarsi duramente sia nella corsa in rosa che al Tour de France con due obiettivi diversi ma ugualmente difficili: lottare per la vittoria in Italia, e lottare alla Grande Bouche per conto del suo capitano Tony Rominger, arrivato ormai all'ultima occasione della sua carriera per firmare di suo pugno l'albo d'oro del Tour.

Olano davanti a sé ha un modello da imitare: Miguel Indurain. Per arrivare dove è arrivato, il ciclista navarro vincitore di 5 Tour consecutivi è salito gradino dopo gradino

senza mai bruciare le tappe. Ecco perché «el Sucesor» ha qualche buon motivo per preoccuparsi. Questo Giro d'Italia, disegnato a suo tempo per l'italiano Marco Pantani, è infarcito di montagne. «Una tappa cronometro di 60 chilometri», spiega Olano, «potrebbe rivelarsi sufficiente per uno specialista, ma a patto che vada molto bene anche in salita. Mi aspetta una corsa difficilissima perché ci sarà solo una prova contro il tempo».

Diciamolo, non è uno scherzo per Olano questo Giro d'Italia. E infatti se la sua squadra, la Mapei, non avesse insistito (su pressione degli organizzatori della corsa rosa) per farlo partecipare, lui ne avrebbe fatto volentieri a meno. Anche come calendario, il Giro non gli va a fagiolo. Troppo lontano dalle Olimpiadi e dal mondiale di Lugano (che cade in ottobre). Per Olano sarebbe stato molto più semplice correre il Tour e la Vuelta (settembre), per mantenersi in forma nel periodo topico. Invece ciccia gli interessi di squadra (e chi corre per la Mapei lo sa meglio degli altri) vengono prima di ogni altra cosa, soprattutto se si hanno solo 26 anni e una maglia iridata sulle spalle.

La maglia iridata, già. Solo a noi mi arla viene voglia di toccar ferro e di nascondersi in un cassetto. Non a caso nel prologo a cronometro del Giro di Romania, il giovane Abraham l'ha lasciata in albergo, beccandosi una multa di 2500 franchi svizzeri. «Pensavo che non fosse necessaria», ha risposto con una discreta faccia tosta alle fiscali rimozioni degli organizzatori. La lingua batte dove il dente duole. Olano infatti sa che la maglia di campione del mondo carica di responsabilità così pesanti che a volte, nel passato, ha finito per travolgere giovani di belle speranze come Lemond, Fondriest, Armstrong e compagnia pedalante. Gente che poi, nonostante quella bruciatura, è riuscita ugualmente a dimostrare tutto il suo valore.

QUANDO L'ALITO DEVE SUPERARE

Chloralit TUTTE LE PROVE, PERSINO QUELLA DEL BACIO, LA RISPOSTA **Chloralit** E' CHLORALIT CHLORALIT.

IN PASTIGLIE E GOMME, CON E

SENZA ZUCCHERO, RINFRE **Chloralit** SCA E DEODORA L'ALITO GRAZIE ALL'AZIONE DELL'HERBASOL

MISCELA DI ESTRATTI VEGETALI

Chloralit AROMATICI CHE SOLO CHLORALIT PUO' VANTARE CHLORALIT **Chloralit** AIUTA A PREVENIRE E RIMUOVE

RE L'ALITO

CATTIVO BACIARE PER CREDERE' **Chloralit** RINFRESCA E DEODORA L'ALITO